

di segretario al chiosco per la spedizione dei pacchi, cessi e simili, per motivo di stipendio lasciato il posto, spese ricorso alla Giunta, chiedendo il permesso di collocare per suo conto un Edicola in quel punto del piazzale che gli verrebbe indicato. Le istanze e le preghiere furono vive ed insistenti ma la licenza venne negata. Le informazioni assunte al riguardo se non peccano di esattezza, parrebbe che la Giunta abbia precipitato nel deliberare, poiché ove avesse sviscerata la questione relativa alla parte Estivizia, e sopra altre cose e fatti, su cui sovrastiamo, non si sarebbe arresa così facilmente ad accettare la condizione voluta dal proprietario e conduttore del chiosco, e forse appoggiata da chi da tanti anni spadroneggia non solo in ciò che si riferisce al suo ufficio, ma eziandio in altri pubblici servizi.

Ma oramai cosa fatta, capo ha, e quindi ci restringeremo ad osservare che il tempo dei privilegi fortunatamente essendo passato e che la concorrenza, anima dei commerci, costituendo una garanzia sui vantaggi che ne derivano, si doveva ponderare maggiormente prima di negare la chiesta concessione.

Ed ora che il pover uomo si trova condannato a stare da mane a sera attorno ad un tavolino scoperto, esposto alle intemperie del tempo, e senza speranza di un lavoro proficuo, noi crediamo che le onorande persone della Giunta si sarebbero comportate diversamente, quando avessero previsto di amareggiargli la vita.

Però se la Giunta vuole può ancora rimediarsi, e quindi la esortiamo caldamente a rinvenire sulla presa risoluzione, accordando la posa di un piccolo chiosco in un cantuccio qualunque dell'ampio piazzale, rendendo così la pace e la tranquillità ad un uomo, che con un lavoro onesto cerca di guadagnare il vitto per se e per i suoi figli.

Roma 15 Dicembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWEN.  
Sperimentata la loro Emulsione Scott, d'aglio di fegato di merluzzo cogli ipofosfati di calcio e soda, posso accertare che essa corrisponde pienamente alle indicazioni per le quali viene raccomandata, oltrechè è un rimedio agevolmente tollerato, sia nell'atto di inghiottirla, sia nel digerirla, delle persone che ne fanno uso, specialmente le donne ed i bambini.

Dot. Cav. MATTEO LANZI.

Medico Primario nell'Ospedale S. Giovanni in Laterano.

## PULIZIA

Il mondo si agita, e cammina, cammina, e quindi se la Città d'Acqui scossa e sospinta dal soffio rinvigorente di questo moto ed agitazione progredi notevolmente in tante cose, in tema di pulizia, se non indietreggiò, rimase stazionaria.

Ciò posto, crediamo utile continuare la rassegna non senza speranza che verrà dato un migliore indirizzo a questo importante ramo del pubblico servizio.

La via a destra del Castello, quantunque sia la sede di un educando femminile diretto dalle monache dove si raccolgono 150 alunni d'ambo i sessi ad imparare i primi rudimenti dell'Istruzione senza mai ricevere la visita dell'Ispettore Scolastico governativo, dovrebbe essere meglio tenuta, e specie nella parte, in cui per consueto vi stanno accumulati rottami e spazzature.

A sinistra poi, in principio, e lungo il passaggio che immette al pubblico giardino, fra altre cose si ammirano delle file di mercanzia, che la decenza vieta di nominare.

La via detta del pozzo resta trascurata, ed il vicolo della giardino frequentemente somiglia un letamaio e così quello dietro l'Ospedale vecchio, che attende impaziente la demolizione delle catapecchie che lo soffocano, conforme alla urgente deliberazione del Consiglio. Quella verso la fornace ed il Gazometro, inghiata dove si manifestava

minore il bisogno, dall'angolo della casa Baratta a quella Rinaldi è sempre in deplorabile stato, e la stessa cosa si verifica nella nuova via fra la casa Cervetti e Leoncini, ed il passaggio fra le due case una volta Servenile. Davanti poi a Cattedica verso la ferrovia la sporcizia è accresciuta, e così tiene bordone la viuzza sino allo Stabimento Bellati, rimarchevole, per un rigagnolo rasente il muro, dove scorre acqua nerastra, frutto degli scoli di lavandini e latrine.

Intanto rispetto all'abitato superiore, la Giunta dovrebbe ordinare la rinnovazione del ciottolato di tutte le vie, reclamato dallo stato orribile in cui si trovano, ed anche per la considerazione, che quei proprietari ed inquilini pagano i tributi come quelli della parte inferiore. Si dirà che sarebbe meglio rivestire di rotame, e dove lo comportano di marciapiedi, ma mio Dio, se occorresse aspettare sino a quando il Bilancio comunale sarà libero dal pagamento delle annualità per i mutui contratti, l'esecuzione di un simile lavoro, lo vedrà la generazione vivente verso la fine del secolo Decimonono.

Il tratto, dal laboratorio dei fratelli Bruno sino alla traversa per il viale Savona perdura nell'imdecenza, per melma, ed avanzi di spazzatura, e specie per la posa che vi fanno giornalmente una quantità di ragazzi.

In ordine ai cortili non sembra credibile il modo pessimo con cui sono tenuti anche dai proprietari, che per posizione e cariche dovrebbero dare l'esempio nell'obbedire alle prescrizioni dei regolamenti d'igiene e di pulizia.

Per quanto concerne gli ornatori, visto la immobilità della Giunta, e che parte degli esistenti essendo logori, urge ripararli e metterne dei nuovi, per far cessare le lagnanze e gli inconvenienti, ci si riferi, che si sta promovendo una sottoscrizione fra cittadini onde provvederli e collocarli a loro spese.

Desideriamo di non avere motivo di tornare su quest'argomento, perchè ci duole dover muovere appunti al servizio di pulizia, di cui è assessore un uomo di carattere integro, e da posizione indipendente, ed al quale ex legano vincoli di amicizia ma egli ha abbastanza esperienza per sapere, che sul sentiero della vita pubblica, accanto alle rose vi sono i triboli, e che nella fattispecie, i lamenti sceneri sono indipendenti dalla sua buona volontà, perchè se le guardie, ogni giorno per turno di settimana, lo dedicassero unicamente a visitare i cortili, vie e piazza dell'abitato superiore ed inferiore, e poi ne riferissero le risultanze al capo, il solerte Ricci, allora d'accordo coll'assessore colla scorta delle precise indicazioni avute, e dati gli ordini necessari, si verrebbero ad ottenere i desiderati notevoli miglioramenti.

**Le Malattie di Petto** danno il maggior contingente agli ospedali, e, disgranatamente, ai cimiteri. La causa si ha nel fatto che nessuno si dà pensiero di curarsi quando venga assalito sia pure da una leggera tosse, o da un semplice raffreddore o catarro. Queste leggere malattie, se vengono trascurate, lentamente e molte volte ripetutamente, intaccano la laringe, i bronchi ed i polmoni, dando luogo a gravi laringiti, bronchiti o polmoniti dalle quali a breve il passo all'edisia. — Per qualsiasi leggera o grave malattia di petto che vi assalga, sentite subito il parere del vostro medico, e fate tutto uso delle eccellenti Pillole di Catramina Bertelli, che sono il rimedio più indicato in queste malattie, come lo prova il fatto d'essere state adottate dai principali Ospedali.

Di questo medicinale così scrive un'illustrazione medica italiana.  
Ebbi frequenti occasioni di constatare che le Pillole di Catramina Bertelli sono bene tollerate e di molta utilità nelle malattie polmonari a lento decorso, specie nei catarri bronchiali cronici. Tolgono il fetore della secrezione nella bronchite putrida....  
Palermo, 10 ottobre 1888

Prof. comm. GIUSEPPE SILVESTRINI.  
Direttore della Clinica medica di Palermo.

## FRA TOCCHI E TOGHE

In Tribunale

Udienza 3 Dicembre — Mollero Antonio fu Giovanni Battista, di Visone, imputato di falso giuramento in materia civile, su querela di Roggiro Giuseppe,

ivi pure residente, venne condannato alla pena di anni due di esilio locale, al risarcimento dei danni verso Roggiro Giuseppe, costituitosi parte civile, nella somma di L. 250.

P. M. — Avv. Piola.  
Parte civile — Avv. Fiorini.  
Difensore — Avv. Bapetti.

Venne assolto Parodi Giuseppe fu Luigi, residente in Acqui, opponente contro ordinanza del Tribunale in data 24 Settembre 1883, colla quale era stato condannato all'ammenda in L. 15, quale testimonio citato e non comparso in causa penale.

Udienza 4 Dicembre — Rassinra Giovanni di Francesco, residente in Acqui, comparve a rispondere del reato di contravvenzione all'ammonezione e di porto d'armi a sensi dell'art. 464 del Codice Penale - ed il Tribunale pronunciava per esso sentenza di assoluzione.

P. M. — Avv. Piola.  
Difensore — Avv. Braggio.

### Processo di falsa testimonianza

Lovisolo Giuseppe, Cordara Stefano, e Gatti G. B. di Calamandrana, furono chiamati a rispondere del reato di falsa testimonianza in giudizio civile a danno di Cordara Pietro, proprietario, di Calamandrana.

Due giorni (10 e 15 corrente) durò l'intricata discussione della causa, nella quale ben cinquanta testimoni vennero esaminati; la parte civile, il Pubblico Ministero e la difesa si disputarono vigorosamente il terreno, e nella udienza di venerdì ultimo scorso la discussione delle parti era protratta, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, fin verso la mezzanotte.

E nel giorno susseguente di sabato il Tribunale alle ore quattro pom. pronunciava una elaborata sentenza colla quale, diligentemente vagliate le molteplici risultanze della causa, riteneva responsabili dei reati loro addebitati li Lovisolo, Cordara e Gatti, condannandoli alla pena del carcere per anni tre, ed al risarcimento dei danni verso la parte civile, alla quale accordava intanto una provvigione di L. 400.

P. M. — Avv. Piola.  
Parte Civile — Avv. Braggio, Ottolenghi, e Proc. Avv. Lavallea.  
Difensori — Avv. Fiorini e Persi.

## CRONACA

**TRASLOCHI** — Con recente Decreto il sig. Raminzoni, vice-cancelliere al nostro Tribunale, venne traslocato a Padova, ed al suo posto venne promosso il sig. Poggio, che da tempo già trovava ad detto presso al Tribunale di Acqui.

Del vice-cancelliere sig. Raminzoni diremo che nel poco tempo ch'egli rimase presso di noi, ad detto all'ufficio penale del Tribunale, i magistrati ed il foro ebbero agio di conoscerne ed apprezzarne l'opera intelligente e laboriosa, nonchè la squisitezza dei modi; siamo lieti, per quanto dolenti della partenza, che siano state da felice successo coronate le sue aspirazioni di restituirsì presso il nativo paese.

Nell'accomiatarci gli porgiamo i nostri auguri e gli amichevoli nostri saluti.

Del sig. Poggio non è caso parlarne — Egli è già troppo favorevolmente conosciuto presso di noi e se noi non possiamo dire di esso, per avere la promozione del posto, che è un ottimo acquisto, diremo che la Cancelleria del Tribunale avrebbe un poco rammaricato se avesse dovuto perdere l'efficace opera d'un giovane, di cui tutti sanno convenientemente apprezzare le doti e l'ingegno.

**UNA NUOVA ELARGIZIONE JONA OTTOLENGHI** — Noi non facciamo più alcun elogio alla filantropia del benemerito concittadino, perchè nel ricordare le tante volte ch'egli ha beneficiato il suo